

Elisa Shipon-Blum

COMPRENDERE IL MUTISMO SELETTIVO

Guida per genitori, insegnanti e terapeuti



edizioni la meridiana
p a r t e n z e

Elisa Shipon-Blum

COMPRENDERE IL MUTISMO SELETTIVO

Guida per genitori,
insegnanti e terapeuti

Traduzione di Adriana Cigni

Editing a cura di
Vicki Sue Troyer, Loredana Pilati,
Sabrina Perardi, Federica Trivelli

edizioni la meridiana
p a r t e n z e

© All right reserved Dr Shipon-Blum and Selective Mutism Anxiety Research and Treatment Center
(Smart - Center)
Philadelphia, Pennsylvania

2010 © edizioni la meridiana
Via G. Di Vittorio, 7 - 70056 Molfetta (BA) - tel. 080/3346971
www.lameridiana.it
info@lameridiana.it
ISBN 978-88-6153-125-3

In copertina disegno di Fabio Magnasciutti

Indice

Prefazione <i>di Loredana Pilati</i>	7
Premessa <i>di Elisa Shipon-Blum</i>	9
Definire il Mutismo Selettivo	11
Definire la storia di Katie	12
<i>Capire Katie</i>	14
Valutare la capacità di comunicazione del bambino: la scala di comunicazione SM-SCCS	25
Definire il lavoro da realizzare con Katie	31
Identificare gli obiettivi di Katie per una settimana	52
Abituare la classe al bambino con Mutismo Selettivo	53
Fornire risposte alle domande più frequenti poste da genitori e professionisti	70
Testimonianza di genitori	80
APPENDICE	
Ottenere agevolazioni	85
A.I.Mu.Se. Associazione Italiana Mutismo Selettivo. Quando il silenzio non è d'oro	86
Bibliografia	88

Prefazione

Questo libro è il primo, in lingua italiana, interamente dedicato all'argomento del Mutismo Selettivo e alle pratiche di comportamento da adottare quando ci si confronta con questo disturbo. Rappresenta una sfida alla diffusione di una cultura del Mutismo Selettivo in Italia e invita ad assumere un approccio più consapevole, facendo aprire gli occhi su un mondo a noi adulti sconosciuto.

Un genitore, per quanto possa amare suo figlio, non sa e non capisce l'ansia profonda e il turbamento che tormentano il suo bambino, perché il bambino stesso non ne è consapevole, non riesce a percepirli, ad analizzarli e ad esprimerli a parole. Grazie alla lettura di queste pagine, molti dubbi e incertezze che spesso ostacolano la corretta interpretazione dei comportamenti di questi bambini, verranno chiariti con un linguaggio semplice e con spiegazioni essenziali, fornendo una chiave di ascolto per entrare nel loro mondo interiore, facilitando il compito di comprenderli e sostenerli in questa loro battaglia.

La caratteristica fondamentale del Mutismo Selettivo, in precedenza conosciuto come Mutismo Eletti-

vo, è la persistente incapacità, nonostante l'eloquio e lo sviluppo del linguaggio siano adeguati all'età, di parlare in situazioni sociali specifiche, come a scuola, quando ci si aspetta che si parli.

I bambini colpiti da questo disturbo normalmente si esprimono ad alta voce solo in un ambiente familiare e, non appena escono di casa, si chiudono in un silenzio d'inquietudine.

È una psicopatologia che viene affrontata in questo libro analizzando casi che non contemplano condizioni di disagio, abusi o traumi: i protagonisti di questo testo sono solo bambini ipersensibili, estremamente fragili e ricettivi, limitati nella parola da un esasperato stato d'ansia. Questo è un aspetto importante da precisare, perché spesso, purtroppo, si tende a confondere questo fenomeno, interpretandolo quasi esclusivamente come un sintomo di situazioni a rischio, di realtà difficili con famiglie disagate. Purtroppo il nostro panorama editoriale, in particolare nella letteratura di divulgazione, ha finora diffuso unicamente questa interpretazione del Mutismo Selettivo. Questo libro, quindi, costituisce anche l'occasione per fare chiarezza su un disturbo così scarsamente conosciuto, su cui si fa davvero poca ricerca, forse perché meno diffuso di altre psicopatologie dello sviluppo.

Nonostante la scoperta del Mutismo Selettivo risalga a fine '800, lo studio e la ricerca su questo argomento sono stati lungamente trascurati, soprattutto per i conflitti teorici che contrapponevano coloro i quali lo definivano un banale disturbo dovuto all'ansia, a chi invece lo indicava come il risultato di una molteplicità di fattori di natura nevrotica. Si è perso, così, tanto tempo prezioso per intervenire e studiare delle terapie adeguate che ne consentissero il recupero.

Come già in altri campi, gli specialisti americani sono stati i primi a mettersi all'opera per studiare e sperimentare strategie di intervento capaci di affrontare questa sofferenza.

In Italia, invece, l'interesse per il Mutismo Selettivo o Mutismo Elettivo, come spesso ancora lo si definisce, è stato sempre scarso, così come la ricerca e la letteratura clinica, pressoché inesistenti. Risulta pure difficile valutare la percentuale di incidenza e prevalenza di questo disturbo tra le bambine e i bambini, in quanto non esiste uno studio o una raccolta di dati statistici.

Quando un anno fa ho avuto modo di leggere *Comprendre le mutisme sélectif* – l'edizione francese di questo testo – ho subito ritenuto questa opera molto importante per chi si accosta a questo disturbo e si ritrova quotidianamente ad affrontare le problematiche esposte, un valido manuale per gli insegnanti che spesso sono disorientati e si scoprono disarmati di fronte ad un allievo affetto da Mutismo Selettivo.

Il contenuto di questo volume espone, attraverso il racconto di una giornata della piccola protagonista di nome Katie, tutte le difficoltà che questi bambini si trovano a dover affrontare, i differenti aspetti della loro lotta e dei loro successi, l'ardua fatica che devono sostenere e come l'approccio corretto da parte del mondo adulto sia un elemento essenziale per un adeguato intervento di recupero.

Nei confronti di Elisa Shipon-Blum, autrice di questo testo, abbiamo un grande debito di riconoscenza per essersi presa a cuore questo disturbo, per averlo approfondito, studiato e analizzato in tutte le sue espressioni, nel tenace tentativo di salvare questi bambini dal silenzio.

Spesso si tende a dimenticare che il Mutismo Selettivo, anche se non lo si può inserire tra le patologie gravi, nega al bambino quella parte di serenità e quella spensieratezza che dovrebbero caratterizzare la sua prima fase di vita, quando la scoperta del mondo e delle cose suscita in lui stupore e meraviglia, stimolandolo anche attraverso le relazioni con le persone.

Infine, la pubblicazione di questo libro alimenta anche la segreta speranza che, incoraggiati dal confronto con esperienze straniere, anche in Italia si comincino a raccogliere dati e che un po' alla volta si crei un circuito di professionisti e studiosi che esponano le loro tesi, le arricchiscano e le confrontino fra di loro.

Tutto ciò a beneficio delle nostre bambine e dei nostri bambini, perché possano crescere serenamente e condurre una vita senza paure e piena di gioia, diritto che dovrebbe essere riconosciuto ad ogni bambino.

Loredana Pilati

Presidente A.I.Mu.Se.

Associazione Italiana Mutismo Selettivo

Premessa

Questo libro mi è stato ispirato dall'esperienza che ho vissuto con mia figlia. Lo scopo di quest'opera e del lavoro che faccio tutti i giorni per aiutare i bambini a superare il loro silenzio, è quello di fare in modo che i genitori, gli insegnanti e i terapeuti comprendano che il Mutismo Selettivo è qualche cosa di reale. I bambini soffrono in silenzio e hanno bisogno di ricevere da tutti quelli che sono coinvolti nella loro vita, accettazione, comprensione e pazienza.

Anche se il mutismo è il sintomo più "visibile" dei nostri bambini silenziosi, bisogna capire che il Mutismo Selettivo non riguarda solo il fatto di non parlare, ma esprime la difficoltà di comunicare e l'ansia che ne è associata. Se il Mutismo Selettivo è considerato e trattato come un'ansia da comunicazione, quasi certamente saranno utilizzati gli strumenti necessari per combattere questo stato di disagio, così da offrire ottime possibilità di risoluzione al problema.

Quando inizierete la lettura di questo libro, vi raccomanderei di leggere la storia di Katie (*Capire Ka-*

tie) da soli, senza la presenza di vostro figlio o del vostro allievo. Riflettete sulla storia. Riflettete su quello che può provare Katie, sul perché si sente così e come sua madre, la sua maestra e le persone che la circondano, reagiscono alla sua difficoltà di comunicare. Dopo aver meditato su tutto questo, leggete la guida "Definire il lavoro da realizzare con Katie". Spero che dopo averla letta, la maggior parte delle informazioni presentate vi avranno schiarito le idee, i vostri pensieri e le vostre conclusioni. Forse guarderete con altri occhi un bambino con Mutismo Selettivo.

dott.ssa Elisa Shipon-Blum

Definire il Mutismo Selettivo

Cos'è il Mutismo Selettivo?
È un bambino che soffre in silenzio
dott.ssa Elisa Shipon-Blum

Il Mutismo Selettivo è un disturbo complesso legato all'ansia, caratterizzato dall'impossibilità per un bambino di esprimersi e comunicare in modo rilassato in alcuni contesti sociali, in particolar modo nella scuola. D'altra parte però, questi bambini sono capaci di parlare normalmente in situazioni in cui si sentono a loro agio, sereni.

Provando a rispondere alla domanda "cos'è il Mutismo Selettivo?", ho citato numerosi testi e termini medici, inclusi i criteri definiti dal DSM-IV¹ a varie riprese; mi è addirittura capitato di mostrare fotografie e cortometraggi di bambini affetti da Mutismo Selettivo. In tutti i casi, le parole e le immagini

¹ Il DSM (Diagnostic and Statistical of Mental Disorders, o Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali), redatto dall'American Psychiatric Association, è uno strumento di classificazione mondiale dei disturbi psichiatrici, il cui fine è permettere un aiuto alla diagnostica e fare in modo che gli specialisti mondiali abbiano un "linguaggio" comune, allo scopo di condividere i progressi delle esperienze in materia. La prima versione risale al 1952 (DSM-I). Da allora vi sono state ulteriori edizioni, l'ultima delle quali è il DSM-IV-Text Revision o DSM-IV-TR, attualmente in vigore.

utilizzate per descrivere il Mutismo Selettivo non fanno che sfiorare la superficie di questo disturbo ansioso dell'infanzia. Uno dei modi migliori per descrivere un bambino affetto da Mutismo Selettivo è quello di condividere con voi questa storia.

Cos'è il Mutismo Selettivo?

È una bambina di 4 anni che adora parlare alle sue bambole, ma che non può dire una parola fuori casa.

È un adorabile bambino di 6 anni, pieno di vita, che corre e gioca rumorosamente nel suo giardino, ma che s'irrigidisce e perde ogni espressività entrando nella sua classe.

È una ragazzina di 11 anni che canta e scrive magnifiche canzoni a casa, ma non riesce a dire una sola parola alle sue maestre e ai suoi compagni di classe.

È un adolescente di 15 anni, che adora usare il computer, giocare e scherzare con il suo migliore amico quando è a casa sua, ma non può dire niente allo stesso amico quando è insieme a lui al liceo.

È un'altra bambina di 5 anni, sensibile e perspicace, che racconta ai suoi genitori le cose eccitanti che vuole organizzare per il suo compleanno, ma che non ha mai detto una sola parola a nessuno fuori casa.

È una simpatica bambina di 6 anni che balla e canta nel suo salone sotto lo sguardo ammirato della sua famiglia, ma che s'irrigidisce e perde la voce quando la classe ripete lo spettacolo musicale di fine d'anno.

È un bambino di 9 anni che grida a squarciagola per tifare la sua squadra preferita di hockey alla televisione, ma si ritrova sempre solo alle feste e distoglie lo sguardo se un altro bambino si avvicina a lui.

È una bambina di 7 anni, dotata per il disegno, che ama descrivere le sue opere alla sua famiglia e alle sue due migliori amiche, con le quali però non riesce a parlare a scuola.

Definire la storia di Katie

È la storia di una bambina che soffre di Mutismo Selettivo. Katie è una “tipica” bambina affetta da questo disturbo e rappresenta quel 90% e più di bambini che soffrono anche di ansia sociale.

Capire Katie è rivolto:

- a genitori, insegnanti, terapeuti e a tutte le altre persone che desiderano **capire** quello che un bambino affetto da Mutismo Selettivo prova dal punto di vista emotivo, psicologico e fisico durante la sua giornata-tipo e che allo stesso tempo vogliono apprendere diverse strategie-tecniche per aiutare il bambino che **soffre in silenzio**;
- ai bambini più grandi e agli adolescenti che desiderano conoscere meglio il disturbo da cui sono affetti. Nella maggior parte dei casi, i bambini con Mutismo Selettivo si sentono soli, isolati nel loro silenzio. Nella loro mente, tutti gli altri riescono a “far uscire le parole” e a comunicare con disinvoltura. Questa è una sensazione avvilente e sconcertante, che li fa sentire demoralizzati, dal momento che un’azione così semplice come “parlare” in situazioni e ambienti di tipo

sociale, quale la scuola, è per loro praticamente impossibile. Ciò che è ancora più sconcertante per questi bambini è il non capire perché le parole escano quando sono a casa rilassati e non riescano a uscire invece in altre situazioni. *Capire Katie* permette ai bambini, e agli adolescenti che soffrono di questo disturbo, di prendere coscienza di **non** essere soli e che ci sono altre persone che provano la stessa cosa.

Non sono soltanto i bambini affetti da Mutismo Selettivo a soffrire in silenzio, ma anche le loro famiglie. I genitori a volte si sentono impotenti e non capiscono perché i loro figli non parlino: la frustrazione, la rabbia, il senso di colpa e la disperazione fanno parte di un ventaglio di emozioni che possono provare i genitori.

Spesso gli insegnanti non comprendono il silenzio e succede frequentemente che non sappiano come aiutarlo. I pensieri che attraversano la mente di un insegnante sono numerosi:

- Dovrei spronare il bambino? Promettergli un regalo? O semplicemente lasciarlo stare?
- Perché non riesco a far parlare questo bambino? Cosa faccio di sbagliato che non permette a questo bambino di parlare?
- Il bambino assume un atteggiamento di opposizione o cerca di attirare l’attenzione?
- Che posso fare per aiutarlo e dove posso trovare le informazioni per conoscere i motivi del silenzio del bambino?

Lo scopo della guida è di completare la storia *Capire Katie*, in modo che ognuno possa capire ciò che prova la protagonista Katie, comprendendo meglio le sue azioni, per sviluppare delle strategie volte ad aiutare e sostenere i bambini con Mutismo Selettivo nei momenti di stress e di frustrazione. Noi ci auguriamo che leggendo questa storia gli

adulti coinvolti nella vita di un bambino che soffre di Mutismo Selettivo e ansia sociale, inizino a comprendere quello che lui prova realmente e imparino le tecniche e le modalità utili a sostenerlo e ad alleviargli questo malessere.

Per coloro che intendono documentarsi su questo tema esistono alcuni concetti importanti da capire. Prima di cominciare a commentare gli avvenimenti inerenti la storia di Katie, dobbiamo innanzitutto accettare il Mutismo Selettivo come una vera e propria **ansia da comunicazione**.

La terapia non dovrà mai essere finalizzata a far parlare il bambino immediatamente, ma dovrà aiutarlo a progredire attraverso tappe graduali di comunicazione, per ridurre la sua ansia, aumentare l'autostima e accrescere la fiducia e la comunicazione in situazioni di carattere sociale.

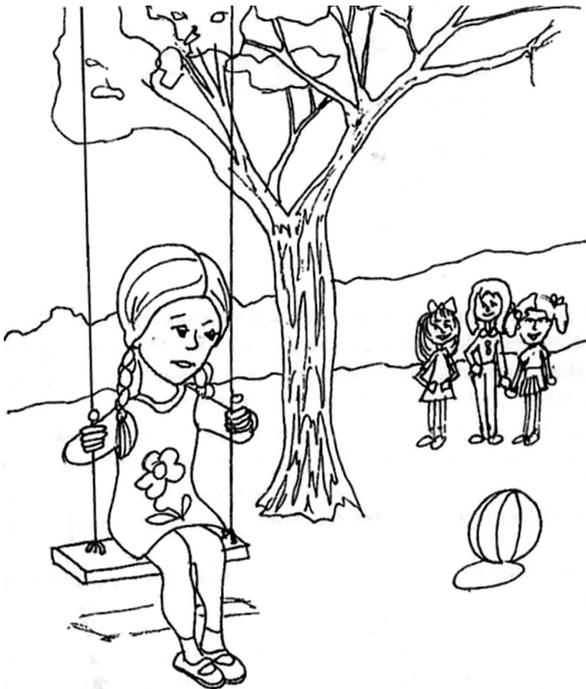
La terapia dovrà focalizzarsi sul bambino nella sua interezza e non solo sul suo mutismo.

Il grado di ansia del bambino in una data situazione, determina la sua capacità a comunicare in quel preciso momento. Più sarà rilassato, più riuscirà a comunicare. Meno sarà rilassato e più intuirà l'**aspettativa** da parte degli altri che lui parli, più difficile sarà per lui comunicare. L'aspettativa genera un aumento dell'ansia e questo spiega la ragione per cui la maggior parte dei bambini affetti da Mutismo Selettivo può magari parlare con degli estranei, per esempio con l'idraulico, piuttosto che con i nonni o con i vicini.

Capire Katie

“Capire Katie” è dedicato alla mia adorata figlia Sophia Rose, che ha sempre avuto tante cose da condividere e che oggi è capace di farlo.

dott.ssa Elisa Shipon-Blum



Alle sette del mattino suona la sveglia di Katie, come ogni mattina lei resta a letto finché la mamma entra nella sua camera.

“Katie! Su cara, bisogna alzarsi piccola mia. Devi alzarti e vestirti!”

“Ma mamma sono ancora stanca e oggi ho di nuovo mal di pancia e mal di testa. Non credo che potrò andare a scuola”, dice Katie.

La mamma verifica che Katie non sia malata. Le fa un po’ di coccole e le dà un bacio.

“Katie, ti succede spesso di non sentirti bene al mattino, ma vedrai che tutto andrà bene.”

“Va bene mamma”, dice Katie.



Improvvisando un gioco per aiutare Katie a vestirsi, la mamma dice:

“D’accordo Katie, conto fino a 50. Se riesci a vestirti, lavarti i denti, a scendere in cucina, ed essere pronta in meno di 50 secondi ti darò un adesivo per il tuo album.”

“Veramente?” Esclama Katie.

Katie salta immediatamente giù dal letto e prende i vestiti che aveva preparato con la mamma la sera prima.

“Ok, ai vostri posti. Pronti, partenza, via! Uno, due, tre!” dice la mamma.

La mamma comincia a contare guardando con gioia Katie vestirsi rapidamente.

“... 32, 33, 34...”

Katie a questo punto è vestita. Ha messo le scarpe e ha quasi finito di lavarsi i denti. Sua madre la guarda pensando che Katie si senta già meglio. Sicuramente vuole un altro adesivo per la sua tabella.

“... 44, 45, 46...”



“Sono pronta, mamma!”, grida Katie con gioia, mentre si accinge a mettersi a tavola per fare colazione.

“Brava Katie hai fatto veramente presto stamattina! Sono fiera di te!”

Katie sorride e sgambetta sotto il tavolo, mentre guarda gli adesivi che sua madre le sta porgendo.

“Allora Katie quale scegli?”

“Oh, questo mamma. Guarda me ne mancano solo due e arrivo a cinque. Così posso andare al

negozio per ritirare un premio. Evviva!” Esclama Katie.

Katie incolla l'ultimo adesivo sotto il precedente e si mette a saltellare dalla gioia.

“D'accordo Katie adesso bisogna fare colazione.”

Katie riesce a mangiare la sua colazione tutta contenta, mentre pensa ai suoi adesivi e a quello che potrebbe acquistare una volta arrivata a raccogliertene cinque.



“Katie, l'autobus è qui, bisogna andare...”

Nel momento in cui la mamma pronuncia queste parole, l'espressione sul viso di Katie cambia completamente. Si alza lentamente da tavola, si mette il cappotto e si incammina verso l'autobus, accompagnata da sua madre. Katie sente una fitta allo stomaco.

“Non amo questa sensazione”, pensa.

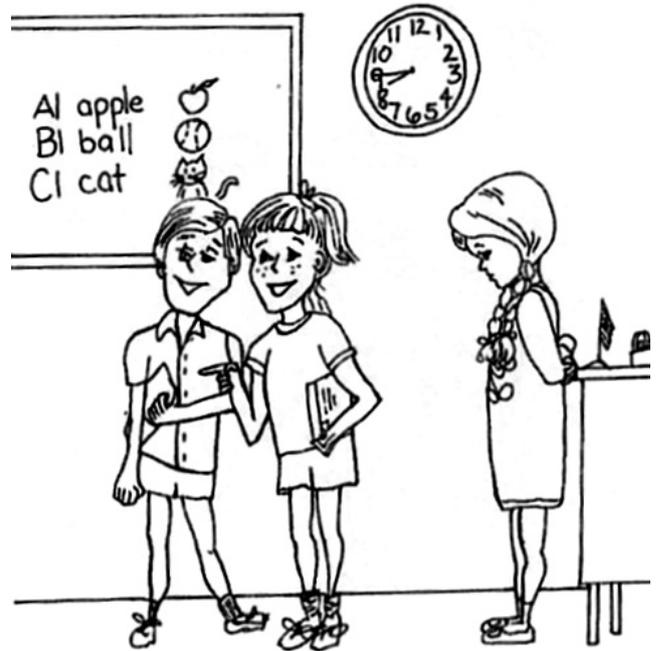


Katie bacia sua madre, sale sull'autobus e si accomoda al suo solito posto, tenendo sempre la testa bassa e il viso privo di espressione. La mamma la guarda prendere posto da sola, come tutte le mattine.

L'autobus, pieno di bambini che parlano e ridono, non è un luogo dove Katie ama stare. Vorrebbe tanto parlare e ridere come gli altri bambini, ma sembra non riuscirci. Il solo pensiero di parlare o anche solo sussurrare agli altri bambini le fa paura. Katie si stringe la pancia quando sente nuovamente una fitta e resta seduta in silenzio e sola durante tutto il resto del tragitto dell'autobus.



Quando l'autobus giunge a scuola Katie si dirige direttamente in classe. Alcuni bambini la urtano ma lei non sembra né sentirli né vederli. Quando uno di loro si scusa lei continua a camminare, sola. Non vuole ignorare gli altri bambini. Ma non riesce a smettere di pensare che la maestra l'avrebbe interrogata sull'argomento "Mostrare per dire", e il solo pensiero di dover rispondere ad una domanda davanti a tutta la classe le provoca un grande disagio.



Una volta entrata in classe Katie si mette vicino alla cattedra della signora Ryan, mentre tutti gli altri bambini corrono per la classe e ridono a causa di un oggetto che una delle bambine ha portato quel giorno.



"Vieni a vedere il gioco di magia che Connie ha portato a scuola, Katie", dice la signora Ryan, la maestra di Katie.

Ma Katie continuava a restare sempre nel suo angolo, rigirando nervosamente le sue trecce e sentendosi spaventata.

Il suo viso non mostra alcuna espressione e lei si limita a guardare il pavimento.

La signora Ryan si avvicina e la prende per mano, l'accompagna fino al gruppo di bambini seduti per terra in cerchio.

"Andiamo Katie, voglio che tu veda questa cosa", dice gentilmente la maestra a Katie, prendendola per mano, dandole dolcemente un buffetto sulla testa.

Introduce Katie nel cerchio dove i bambini aspettano pazientemente per cominciare la lezione.



Katie si accontenta di guardare gli altri bambini che si divertono a provare il gioco di magia che Connie ha portato.

"Bene", dice la Signora Ryan, "mi piacerebbe che ognuno di voi a turno mi spiegasse come funziona questo gioco. Sam vuoi cominciare tu?"

Uno dopo l'altro tutti i bambini propongono la loro idea per spiegare qual è il segreto del gioco di magia. Quando viene il turno di Katie, lei non dice niente e continua a fissare il pavimento.

"Maestra, Katie non parla, non può dirci niente", dice un bambino di nome Billy.

"Katie può benissimo parlare", dice la maestra. "Non ci ha ancora parlato, ma lo farà quando sarà pronta, tutto qui", dichiara la signora Ryan facendo un occholino e un sorriso a Katie.

La maestra domanda quindi a Katie se sa risolvere il gioco di magia. Lei fa un cenno di assenso con la testa. La signora Ryan capisce che Katie desidera provare quel gioco.

"D'accordo, allora prendi il gioco e mostra alla classe come ha fatto Connie a risolverlo", domanda la maestra.



All'inizio Katie rimane immobile, poi lentamente prende il gioco di magia dalle mani della signora Ryan e con calma riesce a risolverlo esattamente come aveva fatto Connie.

"Ottimo lavoro Katie", esclama la maestra, "sono molto fiera di te."

Tutti i bambini della classe sorridono, sembrano essere fieri di Katie. E lei di se stessa. Sorride guardando la signora Ryan.

La maestra è contenta di vedere a che punto Katie sia serena e a suo agio in quel momento.

Katie pensa: "Non è stato poi così spaventoso!".



Poco prima della ricreazione i bambini si mettono a correre verso la porta, felici di poter uscire in cortile. Katie si mette in fila senza sorridere. La ricreazione è uno dei momenti più difficili della sua giornata. Preferirebbe restare in classe a disegnare o a fare puzzle.



Katie resta spesso sola o si siede sull'altalena mentre gli altri bambini corrono intorno a lei, inseguendosi o ridendo.

"Katie", grida Emma. "Vieni a giocare con noi!"

Lei guarda nella direzione di Emma, ma non dice niente e si dirige verso l'altalena. Vorrebbe tanto giocare con le altre bambine, soprattutto con Emma, ma proprio non ci riesce. Non riesce nemmeno a guardare nella loro direzione. Sente una strana sensazione allo stomaco e continua a cam-

minare verso l'altalena.
Per tutto il resto della ricreazione rimane sull'altalena; è la cosa che ama di più.



Durante l'ora di lettura la maggior parte dei bambini deve leggere qualcosa alla maestra. Quando arriva il suo turno Katie non si muove, restando immobile a fissare il libro.

"Ti è piaciuto questo libro, Katie?" Domanda la maestra.

Lei fa cenno di sì con la testa.

"Bene, ora vorrei che tu mostrassi la pagina del libro in cui la signora Clark porta il suo bambino dal dottore."

Katie prende il libro e senza esitazione indica la terza pagina, nel punto preciso della storia che la maestra aveva citato.

"Brava Katie! Hai risposto velocemente alla mia domanda!", esclama la signora Ryan, fiera degli sforzi di Katie.

Anche Katie è contenta di se stessa. Vuole molto bene alla maestra ed è contenta quando può stare sola con lei. Ora Katie teme molto meno questi momenti rispetto all'inizio dell'anno.



Nel pomeriggio, la mamma va a prendere Katie a scuola.

Katie corre verso di lei e si butta fra le sue braccia per darle un grande bacio.

Sua madre, ogni volta che può, cerca di restare in classe con lei dopo la scuola. Katie è molto felice quando sua madre viene a trovarla, con lei vicino si sente molto più a suo agio. Inoltre questo le permette di mostrarle tutte le cose che ama fare a scuola.

Abituare la classe al bambino con Mutismo Selettivo

Questo documento è dedicato a tutti gli insegnanti, terapeuti e genitori che hanno bisogno di essere guidati nell'elaborazione di "una classe ideale" per i bambini affetti da Mutismo Selettivo.

Elisa Shipon-Blum

Le difficoltà legate alla scolarizzazione

Il Mutismo Selettivo, come abbiamo già detto, è un disturbo d'ansia dell'infanzia, a causa del quale il bambino non riesce a parlare in alcuni luoghi, come la scuola, nonostante la sua capacità di parlare sia perfettamente normale nelle situazioni in cui si sente a suo agio, come a casa sua. Poiché più del 95% di questi bambini soffre anche di ansia sociale, l'ambiente scolastico provoca un livello d'ansia molto alto. Infatti la scuola è il luogo principale in cui vengono rivolte richieste prestazionali al bambino. Da quando varca la porta della scuola, ci si aspetta da lui un certo numero di comportamenti e prestazioni spesso legati alla comunicazione verbale. Il fatto di non riuscire a

comunicare verbalmente diventa causa di grande imbarazzo e sofferenza per il bambino e la sua famiglia. Questi bambini sono spesso paralizzati dalla paura, soprattutto quando si trovano in una situazione a carattere sociale. È uno spettacolo da spezzare il cuore.

Questi bambini sono così ansiosi da dare l'impressione di cristallizzarsi sul posto. È possibile infatti osservare i loro visi senza espressione, apparentemente incapaci di provare emozioni, soffrono in silenzio, mentre il mondo si agita intorno a loro. Quando i bambini con Mutismo Selettivo crescono, la loro espressione fissa e di marmo spesso scompare, ma a differenza degli anni della scuola materna e dei primi anni della scuola primaria, dove solitamente vengono ben accettati dai loro compagni, dai nove anni in poi corrono il rischio di restare socialmente isolati, sia dai propri compagni che dagli altri bambini.

È importante capire che, se a provocare l'ansia o altri disturbi dell'umore giocano un ruolo essenziale gli effetti stressanti legati al luogo e alla situazione, per molti bambini con Mutismo Selettivo esiste una vera e propria predisposizione ereditaria ai disturbi dell'ansia, la quale sovente è associata alla fobia sociale.

Deve essere ben chiaro che l'incapacità dei bambini di comunicare è il **diretto risultato** dell'ansia e del suo istinto di difesa inconscio, che consiste nell'evitare le sensazioni provocate dalla pressione subita o dall'aspettativa di parlare. I bambini che soffrono di Mutismo Selettivo non scelgono di essere silenziosi e non è vero che si rifiutano di parlare, non hanno neppure un comportamento oppositivo intenzionale: sono talmente ansiosi che hanno sviluppato dei metodi disfunzionali per combattere la loro ansia.

Senza dubbio, il Mutismo Selettivo registra, tra i disturbi d'ansia dell'infanzia, un'altissima percentuale di casi diagnosticati in modo scorretto e trat-

tati con terapie inadeguate.

I bambini con questo disturbo soffrono davvero in silenzio. Tuttavia la maggior parte delle persone non riesce assolutamente a capirne il motivo. Le ragioni sono diverse: mancanza di conoscenza del problema e informazioni sbagliate nel settore della letteratura medica e scolastica. Questo ha come conseguenza il perdurare dell'ansia e del mutismo, che continuano ad aumentare fino a quando il caso non viene interpretato correttamente e il bambino riceve finalmente una terapia appropriata. Se l'ansia non viene curata, possono manifestarsi ulteriori problemi: isolamento sociale, risultati scolastici mediocri, dispersione scolastica. A lungo termine possono insorgere altri disturbi correlati, come tossicodipendenze, incapacità di cercare un impiego nell'età adulta e, in casi estremi, rischi di suicidio.

È particolarmente importante capire che nessun bambino desidera soffrire di questo disturbo. Malgrado ciò, molte persone considerano questi bambini come manipolatori. Fino ad oggi non ho ancora incontrato un solo bambino che sia stato veramente in opposizione; ho visto dei bambini che sviluppavano comportamenti oppositivi, ma dal mio punto di vita professionale, questa tendenza è il risultato dell'insicurezza e dell'attuazione di un sistema di difesa che fa da supporto alla loro incapacità di "far uscire le parole". Per il bambino ansioso, una cosa così semplice come il parlare può costituire un'impresa impossibile. Per lui, questo sforzo, può essere molto frustrante e imbarazzante, senza considerare gli effetti devastanti sull'autostima.

Tempo fa una maestra mi raccontò di aver visto e sentito un bambino con mutismo parlare tranquillamente davanti alla porta della classe e nell'auto dei suoi genitori. Il primo pensiero che venne in mente a questa maestra fu che il bambino assumesse un atteggiamento di sfida.

Sono convinta che questa sua interpretazione fosse del tutto errata. L'insegnante dovrebbe prendere

in considerazione il fatto che il livello d'ansia del bambino cambia in maniera incisiva da un ambiente ad un altro. Il semplice fatto di spostarsi di luogo o di essere in presenza di una persona specifica, per lui fa una grande differenza.

Quando i bambini crescono, i meccanismi di difesa che vengono messi in atto diventano più evidenti. Avviene che questi bambini dicano:

- “di non voler parlare”;
- “di non avere niente da dire”;
- “di non poter parlare”;
- “di voler parlare più tardi”.

Tutte queste affermazioni riflettono direttamente l'incapacità del bambino di parlare in ambiti diversi e i suoi tentativi inconsci di razionalizzare la sua difficoltà. È veramente frustrante e invalidante riuscire a parlare e a comunicare con disinvoltura in una data situazione e bloccarsi ed essere completamente incapaci di comunicare in un'altra. Per rendere le cose ancora più difficili, i bambini con Mutismo Selettivo possono essere in grado di chiacchierare senza tregua con una persona in un certo luogo e perdere totalmente questa capacità in un'altra situazione. La giusta percezione di questo comportamento permette di diagnosticare più velocemente questo disturbo; si può così mettere in atto una terapia efficace, che aiuti questi bambini sia a superare le loro difficoltà, che ad aprirsi emotivamente e socialmente.

Prima di spiegare cos'è il Mutismo Selettivo e come creare una "Classe Ideale" per il bambino che ne soffre, è essenziale ricordare le false idee ricorrenti che molte persone hanno riguardo al silenzio e all'incapacità, dei bambini con mutismo, di comunicare in modo adeguato. È fondamentale precisarlo, affinché genitori, terapeuti e insegnanti che stanno leggendo questo libro, si rendano conto

che il loro bambino/paziente/allievo soffre dell'incomprensione di tutti quelli che lo circondano.

I bambini affetti da Mutismo Selettivo sono considerati spesso:

“Semplicemente timidi”

È il bambino affetto da Mutismo Selettivo tipico che arriva a scuola muto e che ha difficoltà a stabilire un contatto oculare (visuale) o ad interagire con gli adulti o altri bambini. All'inizio questo bambino tende ad evitare le interazioni, ma dopo un certo periodo di tempo riesce a rilassarsi e a partecipare alle attività, normalmente viene etichettato come “timido” dai suoi genitori, dagli insegnanti e dagli amici. In molti casi il mutismo persiste di anno in anno. I medici di famiglia, gli insegnanti, i dirigenti scolastici, i terapeuti e gli psicologi scolastici dicono ai genitori che il bambino supererà la sua timidezza e raccomandano di non preoccuparsi. Purtroppo, per il bambino che soffre realmente di Mutismo Selettivo questo è il consiglio più errato che si possa dare. Perché con il passare degli anni, anche se alcuni riescono a “far uscire una o due parole occasionali”, il Mutismo Selettivo comincia a manifestarsi sotto forma di ansia sociale.

Autistici

Si tratta del bambino con Mutismo Selettivo grave, il quale prova una tale ansia da rimanere come paralizzato, con un'espressività impassibile. Si trova quasi sempre nell'incapacità di reagire o iniziare una comunicazione sia verbale che non verbale. Le valutazioni standard sono inadeguate, perché il bambino non può indicare col dito o annuire con il capo.

Nello stesso tempo, se si chiede ad un genitore quale sia il suo comportamento a casa o se si osservano film/video che lo riprendono nel suo ambiente

familiare, risulta chiaro che questo bambino (che a scuola appare autistico) è in effetti aperto e socievole a casa propria. Anzi, come la maggior parte di questi bambini, è chiacchierone, interagisce, inizia la conversazione, è molto sensibile, insomma è pieno di vita e con un carattere energico!

Purtroppo molti di loro non vengono compresi correttamente e sono inseriti in classe come se fossero bambini con disturbi generalizzati dello sviluppo, seguendo un percorso educativo personalizzato che tende ad assomigliare ad una terapia per l'autismo. Non sono pochi i casi in cui questi bambini attraversano le varie fasi dell'iter scolastico senza ricevere terapie adatte.

In opposizione e in atteggiamento di sfida

Questo potrebbe essere il caso del bambino che afferma “io non parlo”, “io non voglio parlare”, “io non posso parlare a scuola”.

Questi bambini mostrano spesso comportamenti negativi a scuola e a casa. Per quale motivo? Perché hanno innalzato un muro di difesa che impedisce loro di riconoscere e accettare la loro ansia. Provano una grande frustrazione e, poiché vengono compresi da poche persone, questo muro diventa sempre più alto. Se non viene dato nessun aiuto, rischiano di diventare sempre più “difficili”.

Sofferenti di Mutismo Selettivo

Per fortuna, questa è la diagnosi giusta! Malgrado questo, molti bambini ai quali è stato diagnosticato il Mutismo Selettivo non ricevono la terapia adeguata. Si incita il bambino a parlare ricattandolo, promettendogli regali o supplicandolo di parlare. I malinformati sollecitano i genitori e gli insegnanti ad adottare un atteggiamento severo, affinché il bambino parli in tutte le situazioni. Forse gli saranno tolti anche dei privilegi perché non parla. Il mutismo del bambino allora si radica ancor più

profondamente e l'autostima ne è danneggiata. Il mutismo e l'ansia dureranno nel tempo, s'intensificheranno fino al giorno in cui i genitori, gli insegnanti e i terapeuti riusciranno a capirli.

È evidente che l'atteggiamento delle persone che circondano il bambino con Mutismo Selettivo influenzerà il modo in cui questo silenzio è valutato e compreso. Per esempio, quando i medici, i terapeuti, gli psicologi o altri dicono ai genitori che il silenzio del bambino è una forma di autismo, di opposizione o di timidezza, allora il bambino sarà considerato sotto uno di questi aspetti. Così sembrerà che non ci sia via di uscita al problema e l'ansia del bambino persisterà.

Quindi, non sorprende riscontrare che in questi casi, il mutismo diventa un comportamento cronico. Più il mutismo persiste, più è difficile superarlo. Di conseguenza, più è piccolo il bambino al quale viene formulata la diagnosi, maggiori sono le probabilità di risolvere il Mutismo Selettivo.

Per capire veramente il bambino che soffre in silenzio e poterlo aiutare, gli insegnanti, i terapeuti e i genitori devono considerarlo sotto un aspetto adeguato. Dopo aver lavorato con centinaia di bambini, credo di poter affermare con sicurezza che il Mutismo Selettivo è senza ombra di dubbio una forma di **ansia da comunicazione**. Tenendo presente questo concetto, bisogna comprendere che il bambino con Mutismo Selettivo tipico, non può passare facilmente dal mutismo (ansia da comunicazione grave) alla parola (ansia da comunicazione notevolmente ridotta). Il bambino progredisce gradualmente superando diversi livelli della comunicazione, per diventare un soggetto che comunica in modo verbale.

Occorre determinare il grado di ansia nella comunicazione in differenti luoghi (il bambino può comunicare in modo non verbale o verbale, o non avere reazioni quando viene interpellato), e anche

l'intensità dell'ansia che compare in un luogo o in un altro (in quali luoghi è silenzioso? In quali situazioni può comunicare in modo verbale con altri bambini/adulti?).

Ho messo a punto la Scala di Comunicazione SM-SCCS (*SM-Stages of Communication Comfort Scale*©) e la SM-SCCS-I (*SM-Stages of Communication Comfort Scale*©-Inventory) per permettere di valutare il livello d'ansia del bambino a seconda del luogo/situazione in cui si trova. Vorrei suggerire ai genitori, agli insegnanti e ai terapeuti di lavorare insieme per determinare a quale livello si trovi il bambino nei diversi ambienti della scuola, per aiutarlo a progredire nella Scala di Comunicazione. L'utilizzo di questo strumento permetterà di determinare gli obiettivi da raggiungere per facilitare i progressi nella comunicazione.

Vale la pena sottolineare che l'ansia di un bambino che soffre di Mutismo Selettivo varia da una situazione all'altra. Occorre ricordare che molti di questi bambini hanno difficoltà ad iniziare uno scambio non verbale. Ecco un esempio per spiegare questo concetto: un bambino X può rivelarsi chiacchierone e sicuro di sé in presenza del suo miglior amico, a casa sua e fuori dall'ambiente scolastico (*Livello 2B*), ma essere, invece, assolutamente incapace di parlare o iniziare una conversazione (*Livello 1A*) quando si trova a scuola. Allo stesso modo un bambino Y potrà porgere dei soldi ad un cassiere in un negozio, ma non potrà consegnare un messaggio scritto alla sua maestra.

In altri termini, il comportamento classico ha un livello d'ansia che cambia a seconda delle situazioni. Questo, forse, è uno dei fattori che provoca molte incomprensioni, perché si pensa che il bambino debba mostrare lo stesso comportamento in tutte le situazioni. Questo modo di ragionare ostacola i progressi e causa un aumento dell'ansia nel bambino.

I bambini colpiti dal Mutismo Selettivo normalmente si esprimono ad alta voce solo in un ambiente familiare e, appena escono di casa, si chiudono in un silenzio d'inquietudine.

La caratteristica fondamentale di questo disturbo è la persistente incapacità – nonostante lo sviluppo del linguaggio sia adeguato all'età – di parlare in situazioni sociali specifiche come a scuola.

Questo libro è il primo in lingua italiana interamente dedicato al Mutismo Selettivo e alle pratiche di comportamento da adottare.

Un genitore, per quanto possa amare suo figlio, non sa e non capisce l'ansia profonda e il turbamento che tormentano il suo bambino, perché il bambino stesso non ne è consapevole, non riesce a percepirli, ad analizzarli e ad esprimerli a parole.

Molti dubbi e incertezze che spesso ostacolano la corretta interpretazione dei comportamenti dei bambini verranno chiariti in queste pagine con un linguaggio semplice e con spiegazioni essenziali, fornendo una chiave di ascolto per entrare nel loro mondo interiore e comprenderli e sostenerli in questa loro battaglia. Purchè sia chiara una premessa: non è detto che dietro il Mutismo Selettivo ci sia sempre una condizione di disagio, abuso o trauma. I protagonisti sono spesso bambini ipersensibili, estremamente fragili e ricettivi, limitati nella parola da un esasperato stato d'ansia.

Sfogliando il racconto di una giornata della piccola Katie si coglieranno tutte le difficoltà, i differenti aspetti della lotta e dei successi, l'ardua fatica che è necessario sostenere e come l'approccio corretto da parte del mondo adulto sia essenziale per un adeguato intervento di recupero.

Elisa Shipon-Blum, medico, dirige il Centro per la Ricerca e Trattamento del Mutismo Selettivo di Philadelphia ed è fondatrice e direttore emerito del Selective Mutism Group-Childhood Anxiety Network, la più vasta organizzazione del mondo specializzata in Mutismo Selettivo. Collabora inoltre come docente di Psicologia e Medicina Familiare al Philadelphia College of Osteopathic Medicine. Ha conseguito il dottorato in Psicologia alla California School of Professional Psychology.

La sua esperienza nella cura del Mutismo Selettivo è iniziata con il disturbo diagnosticato a sua figlia più di dieci anni fa.

In copertina disegno di Fabio Magnasciutti

ISBN 978-88-6153-125-3



Euro 14,00 (I.i.)